MARCHE: per il rifiuto degli « autonomisti » (PSI) a presentare ovunque liste uniche nei comuni dove si è votato il 10 e il 17 novembre

La sinistra non raccoglie tutti i frutti del suo vigoroso successo elettorale

PCI e PSI guadagnano il 5% mentre la DC va indietro del 6,1% — La situazione a Pedaso, Porto San Giorgio, Esanatoglia e Castelraimondo

Dalla nostra redazione

ANCONA, 21.

Vigorosa affermazione delle sinistre e disfatta della Democrazia Cristiana ed alleati: questi gli elementi che risaltano dall'analisi dei risultati complessivi delle elezioni amministrative svoltesi nelle Marche il 10 ed il 17 novembre. Nei comuni inferiori ai 10 mila abitanti le sinistre avanzano di 5 punti in percentuale, rispetto alle precedenti amministrative, mentre la Democrazia Cristiana subisce una emorragia di 6 punti.

Da rilevare, inoltre, che molti dei centri ove si sono svolte le elezioni erano altrettanti punti di forza o addirittura roccaforti della Democrazia Cristiana. Questo fatto unito al crollo democristiano rende ancor più luminosa la vittoria delle sinistre.

Analoghe considerazioni valgono per l'unico centro marchigiano ove si è votato con il sistema proporzionale: Porto San Giorgio. Qui il nostro partito avanza di 6,2 punti in percentuale, mentre la DC perde 8,3 punti.

Ecco in cifre la frana subita a Porto San Giorgio dalla D.C. nelle elezioni degli ultimi cinque anni: nel 1958 aveva raggiunto il 45 per cento dei voti, ora è discesa al 31,1!

Nei Comuni inferiori ai 10 mila abitanti il successo delle sinistre è stato sopratutto assicurato dal voto dei Comuni della provincia di Macerata, la provincia « bianca » delle Marche (ma fin quando dovremo indicarla con questo appellativo?). Nel Maceratese le sinistre hanno conquistato un Comune, quello di Muccia. Sarà il primo Comune retto dalle sinistre in provincia di Macerata: il primo fiore rosso in una distesa ancora tutta bianca. E' un buon augurio. Fra breve ci saranno le elezioni amministrative generali: se la tendenza odierna andrà ancora avanti altri « fiori rossi » sbocceranno in provincia di Macerata.

Sempre dal Maceratese è venuta anche la più dura sconfitta della D.C. Si osservi nella tabella che riportiamo a fianco il calo impressionante dei voti d.c. a Castelraimondo, Montefano, Esanatoglia, Muccia (fa eccezione solo il Comune di Penna San Giovanni). E' stata una tremenda punizione per la D.C. Gli elettori del Maceratese si sono ribellati alla pluriennale politica di un partito che ha portato solo emigrazione, miseria, abbandono delle campagne; questa volta hanno detto di « no » all'organizzazione provinciale democristiana più conservatrice delle Marche, quella tuttora arroccata su posizioni tambroniane. In sintesi, tutti i democratici, tutte le forze che vogliono il progresso delle Marche possono essere soddisfatte del voto del 10 e del 17 novembre.

Le recenti consultazioni, tuttavia, hanno palesato alcuni fatti negativi. Ci riferiamo soprattutto al comportamento di alcuni dirigenti del PSI, i quali per un malinteso spirito autonomista ad oltranza (che poi in realtà si traduce in divisione delle forze popolari), in alcuni centri, pur senza fare alleanza con la DC, hanno impedito la formazione di liste uniche fra comunisti e socialisti. Ciò è avvenuto ad Esanatoglia ed a Castelraimondo. Quali sono stati i risultati di questa scissione delle forze popolari? E' matematicamente certo, come dimostrano i dati elettorali, che Esanatoglia sarebbe stata conquistata dalle sinistre se fossero state unite. Con il loro gesto i dirigenti socialisti hanno *regalato* la direzione del Comune al partito della conservazione e del regresso. Non era davvero questo ciò che volevano gli elettori socialisti!

A Pedaso è avvenuto di peggio. I compagni socialisti che si erano presentati in lista unica con i comunisti alla vigilia delle elezioni sono stati pubblicamente sconfessati ed espulsi dal partito da una parte dei dirigenti della locale sezione del PSI. Costoro rigettando l'alleanza fra i due partiti popolari hanno fatto sì che molti voti socialisti finissero confusi in una lista cittadina con quelli delle destre (il fatto è così abnorme che non abbiamo creduto opportuno citare i dati elettorali di Pedaso nella nostra tabella). Anche il Comune di Pedaso in questo modo è stato *regalato* alla D.C.

Infine, il caso di Porto San Giorgio. Qui una lista unica delle sinistre, proposta dai comunisti ed alla quale avevano già aderito repubblicani e socialdemocratici, non è stata attuata per il rifiuto dei dirigenti comunali del PSI.

La lista socialista a Porto San Giorgio ha pagato un duro scotto: dal 19 per cento di voti è scesa al 14,6 per cento. Ed è una perdita che non ci rallegra.

Abbiamo citato questi episodi sopratutto per indicarli alla riflessione dei compagni socialisti e in particolare di quei loro dirigenti che hanno voluto causarli. Fra un anno i marchigiani andranno nuovamente alle urne per eleggere i consigli comunali e provinciali. Se la tendenza del 28 aprile e quella delle recenti consultazioni sarà riconfermata e sviluppata, le Marche potranno contare su nuovi Comuni retti dalle sinistre, su nuovi centri di propulsione e di lotta per una nuova politica nella regione e nel paese. E' questo che vogliono i marchigiani ed è per questo che il 28 aprile hanno dato la maggioranza assoluta nella regione allo schieramento che sta a sinistra della DC. Non tener conto di tale aspirazione e di tale volontà significherebbe andare contro la corrente del progresso e perdere ogni contatto con la realtà.

Walter Montanari

MARCHE: risultati delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunali nei centri con popolazione inferiore ai diecimila abitanti

COMUNI	SINISTRA 1963 (voti e perc.)	SINISTRA Precedenti elezioni (voti e perc.)	D.C. E ALLEATI 1963 (voti e perc.)	D.C. E ALLEATI Precedenti elezioni (voti e perc.)
(PESARO)				
Barchi	457 (47,6)	499 (42,4)	504 (52,4)	679 (57,6)
Mercatino Conca	367 (45,9)	413 (48,6)	432 (54,1)	437 (51,4)
Sassofeltrio	340 (42,7)	364 (41,8)	456 (57,3)	506 (58,2)
Novafeltria	1754 (44,9)	2221 (47,6)	2153 (55,1)	2444 (52,4)
	2918 (45,2)	3497 (45,1)	3545 (54,7)	4066 (54,9)
(MACERATA)				
Castelraimondo	889 (44)	762 (31,1)	702 (34,8)	1194 (48,8)
Montefano	970 (48,2)	601 (25,7)	1043 (51,8)	1738 (74,3)
Esanatoglia	622 (55,8)	496 (46,7)	471 (43,9)	837 (63,3)
Penna S. Giovanni	563 (37)	793 (41,9)	958 (63)	1100 (58,1)
Muccia	315 (52)	285 (42)	191 (48)	394 (58)
	3359 (47,4)	2937 (37,4)	3365 (48,3)	5263 (60,5)
Totale generale	6277 (+5%)		6910 (—6,01%)	

Macerata: lettera del PCI al PSI sui risultati elettorali

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 21.

Le dichiarazioni rilasciate al « Messaggero » dal compagno Pascucci, segretario della Federazione provinciale del PSI, all'indomani delle elezioni amministrative svoltesi nei comuni di Muccia, Montefano, Castelraimondo, Esanatoglia e Penna S. Giovanni, hanno non poco sorpreso gli ambienti politici cittadini.

In concreto, il compagno Pascucci ha attribuito il successo elettorale delle sinistre al solo PSI, dimenticando che a questo successo hanno contribuito, in maniera fortemente determinante, anche i comunisti. In seguito a ciò, il Segretario provinciale della Federazione comunista, Clementoni, ha inviato una lettera di precisazione al compagno Pascucci e, per conoscenza, alla stampa cittadina.

« E' vero — scrive Clementoni — che la Federazione del PSI a maggioranza autonomista nella fase preparatoria delle liste elettorali ha tentato con tenacia di realizzare un accordo globale di centro-sinistra per i cinque comuni interessati alle elezioni. Accordo fallito per le posizioni intransigenti della DC maceratese ben lontana dalla impostazione, sia pure strumentale, che attua sul piano nazionale (vedi comportamento della crisi di governo). Accordo fallito, inoltre, per gli ostacoli e le difficoltà che la Federazione del PSI ha incontrato alla base perchè un rovesciamento delle alleanze difficilmente viene accettato anche dagli stessi compagni che recentemente, in sede congressuale, hanno votato per la corrente autonomista.

« Siamo andati — si legge ancora — alle elezioni in due comuni uniti sotto il vostro simbolo (Montefano, dove fra l'altro sono stati eletti nella minoranza due comunisti Spadellini e Faraoni; Muccia, dove sono stati eletti Policani, Bettacchi, Cacciamani, uomini che sono entrati in lista perchè proposti da noi). Allora perchè insistere tanto nel dire "Il PSI da solo...?".

La verità è invece che PSI e PCI hanno tolto il comune di Muccia alla DC, e avanzato a Montefano e se uniti anche a Castelraimondo e Esanatoglia avrebbero strappato altri due comuni alla DC. Ecco un insegnamento che ci viene dalle elezioni recenti che ci indica la sola via da percorrere nel Maceratese per battere la DC. Diversamente si fa il gioco della stessa DC e le classi lavoratrici non avanzeranno sulla via del rinnovamento e della democrazia.

Il compagno Clementoni conclude affermando che sia il PSI che il PCI devono rallegrarsi insieme del successo ottenuto e che insieme i due partiti devono rivolgere a tutti i veri democratici di Muccia, Montefano, Castelraimondo, Esanatoglia e Penne San Giovanni un plauso per la sonora sconfitta che hanno voluto, ancora una volta, infliggere alla DC.

s. c.

Nuovi scioperi per la scuola a Chiaravalle

CATANZARO, 21.

Ieri sera a Chiaravalle si è riunito il « Comitato civico di agitazione », composto da rappresentanti di tutti i partiti politici, per prendere in esame la situazione dopo il rifiuto del ministro della P. I. di concedere la istituzione del quarto corso dell'Istituto tecnico. E' stato pertanto deciso di intensificare l'azione di protesta e già nella giornata di ieri ha avuto luogo una manifestazione degli studenti con uno sciopero generale degli artigiani, commercianti e lavoratori.

Per sabato prossimo è intanto annunciato un pubblico dibattito.

Sgomberato il palazzo comunale a Sandonaci

SANDONACI (Brindisi), 21.

Il palazzo comunale di Sandonaci è stato sgomberato. Tecnici del Genio civile, dopo sopraluoghi, lo hanno infatti dichiarato pericolante.

Terni: convegno Amici dell'Unità

TERNI, 21.

Sabato 23 si terrà il convegno provinciale degli Amici dell'Unità, con inizio alle ore 17, presso la sala della sezione « Gramsci », in via De Filis. Al convegno, che avrà per tema: « Conquistare nuovi lettori alla stampa comunista per un giusto orientamento nella avanzata democratica al socialismo ».

CASERTA: amministrative del 17 novembre

Colpo al trasformismo a Mondragone e Casal di Principe

Nostro servizio

CASERTA, 21

I risultati elettorali di Mondragone e Casal di Principe sono estremamente importanti per il PCI. Per diecine di anni i voti del PCI erano stati, nella loro gran parte, sempre assorbiti dalle liste dirette da elementi trasformisti del luogo i quali avevano dato vita ad amministrazioni equivoche con caratteristiche anticomuniste e antipopolari, alleandosi successivamente con la DC.

Se è vero che il risultato che il PCI ha conseguito nella competizione elettorale del 17 novembre non gli ha dato i voti ottenuti il 28 di aprile, è pur vero che questa volta i trasformisti del posto si sono trovati di fronte ad un partito comunista capace di consolidare i suoi suffragi e di andare avanti in misura considerevole rispetto alle precedenti amministrative.

A Casal di Principe il PCI ha conseguito una brillante vittoria passando dai 1.276 voti e 6 seggi delle precedenti amministrative (20,1 per cento) a 1.923 voti del 17 novembre (31,1 per cento) e a 10 seggi. La forza trasformista è passata da 1.735 voti (27,4 per cento) e 8 seggi a 1.456 voti (23,54 per cento) e 7 seggi.

Una flessione è stata registrata dai compagni socialisti che sono passati dai 1.105 voti (17,4 per cento) e 5 seggi a 885 voti (14,31 per cento) e 4 seggi. La mancata avanzata del PSI, ha fatto sì che il Comune non venisse conquistato dai partiti della classe operaia.

La DC, pur conquistando un seggio in più (da 6 a 7 consiglieri e da 1.193 a 1.356 voti) non è riuscita a mantenere le posizioni del 28 aprile che gli avevano dato 1.671 voti sul 2.482 delle politiche del '58. Il modestissimo successo elettorale è dovuto anche alla parzialità faziosa del commissario prefettizio dott. Orabona il quale ha svolto una attività che ha favorito in tutti i modi la DC. Basta dire che ai comunisti forti di 2.474 voti delle politiche del 28 di aprile, ha dato soltanto 7 scrutatori sui 10 seggi elettorali del comune, dandone invece un numero veramente sproporzionato alla DC, la quale è ormai una esigua minoranza politica. Il PCI, invece, pur subendo una piccola flessione (da tener conto che sono stati 300 gli emigrati non tornati e che già il 28 aprile avevamo conquistato una posizione elettorale molto avanzata) mantiene la sua caratteristica di continua e netta avanzata sia rispetto alle amministrative passate che rispetto ai voti del '58. Manteniamo quindi ancora la maggioranza relativa che siamo riusciti a conquistare per la prima volta il 28 di aprile.

Per il Comune di Mondragone vale lo stesso ragionamento. Il nostro partito, non era mai riuscito alle amministrative a far eleggere un suo rappresentante. Hanno sempre giocato, in quelle competizioni, elementi di trasformismo tipicamente meridionale che trovavano una base oggettiva nella mancanza di alternativa che non riuscivamo ad offrire alle liste avversarie (DC-PLI-PSDI).

Al consiglio comunale il PCI, adesso, per la prima volta, conquista un seggio e per soli 10 voti non si aggiudica anche il secondo seggio. Anche a Mondragone il PCI ha ormai trovato la giusta strada della conquista degli elettori.

A Mondragone il PCI, nelle amministrative del 17 novembre, è passato dai 159 voti e zero seggi delle precedenti amministrative a 517 voti e 1 seggio. Questo risultato è indicativo in quanto nelle precedenti amministrative il PCI, pur avendo ottenuto 1.364 voti alle politiche del '58 scese alla amministrative del '60 a 159 voti. Oggi, invece, sui 917 voti del 28 aprile, il PCI ne ha presi 517. Questo significa che è stata in parte bloccata la tendenza dello spostamento dei voti comunisti su aspetti di trasformismo munipalistico e personale.

Riteniamo, concludendo, che i risultati di Casal di Principe e Mondragone siano in sostanza positivi e rappresentino la base oggettiva su cui operare per portare avanti la nostra azione tesa a fare acquisire una coscienza politica agli elettori e ad esprimere in modo organizzato e politico la volontà di riscossa delle popolazioni meridionali.

Umberto Barra

Livorno: conferenza di Bernini sulla crisi di governo

LIVORNO, 21

Domani venerdì alle ore 21, nel salone della casa comunale della cultura, il segretario della federazione comunista, Bruno Bernini, terrà una pubblica conferenza sui temi che sono al centro della crisi governativa e sulle proposte che i comunisti avanzano perchè la crisi stessa abbia uno sbocco democratico e popolare.

Secchia e Agnoletti domenica a Livorno

LIVORNO, 21.

Domenica prossima saranno solennemente aperte le manifestazioni indette per celebrare il ventesimo anniversario della Resistenza. Per l'occasione saranno a Livorno il sen. Pietro Secchia, commissario generale delle Brigate Garibaldi, ed il dr. Enriquez Agnoletti, presidente del Consiglio regionale toscano della Resistenza, i quali parleranno nel corso di una manifestazione che si svolgerà nel salone del Palazzo Granducale (piazza Civica), sede dell'Amministrazione provinciale. La manifestazione avrà inizio alle ore 10.15.

LA SPEZIA: indetto dal Comitato cittadino del PCI

Stasera il convegno operaio sulla casa

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 21

Si svolgerà domani venerdì 22, con inizio alle ore 17,30, nel salone dell'Unione Fraterna di via Colombo, il convegno operaio sulla casa indetto dal Comitato cittadino del PCI in accordo con gli operai comunisti e delle altre correnti politiche della Termomeccanica, che hanno promosso l'iniziativa.

Il convegno sarà aperto da tre brevi relazioni introduttive che saranno tenute dall'operaio Dante Rotelli segretario del Comitato di fabbrica del PCI della Termomeccanica sul tema « Rapporto fra la lotta rivendicativa operaia e l'iniziativa dei lavoratori e degli altri ceti operosi contro la speculazione, per una nuova legge urbanistica, per una casa decente a prezzo decente »; da Armando Isoppo del settore edificazione delle cooperative sul tema « Indicazioni concrete per la costituzione di un largo movimento di cooperative edificatrici e per adeguati finanziamenti »; dell'onorevole Giuseppe Fasoli del gruppo consiliare comunista del Comune di La Spezia sul tema: « I criteri indicati dal PCI per una rapida ed efficace applicazione della legge 167 sull'acquisizione di aree per l'edilliza economica e popolare ». L'attesa per il convegno è notevole tra i lavoratori e negli ambienti democratici della città.

Alla Spezia è infatti particolarmente sentita la « sete di case », l'esigenza cioè di una abitazione dignitosa e a basso prezzo. Significative a questo proposito le risultanze di un referendum indetto dai sindacati di categoria tra i dipendenti comunali del comune capoluogo. Più di metà dei lavoratori intervistati hanno risposto affermando che le condizioni delle loro abitazioni non sono da ritenersi soddisfacenti e che le case non corrispondono alle esigenze della vita di oggi. Il movimento rivendicativo dei dipendenti comunali di La Spezia è sfociato nella richiesta di costruire subito edifici a basso prezzo o tramite l'Amministrazione comunale o per mezzo di cooperative o enti e mediante una larga applicazione della legge 167.

Altre categorie come quella dei postelegrafonici, stanno raccogliendo adesioni per la formazione di cooperative edificatrici. Il movimento rivendicativo della casa si va poi estendendo agli altri comuni della provincia e ovunque i cittadini prendono coscienza del fatto che per risolvere il problema occorre che le aree vengano sottratte alla speculazione e che venga subito varata una legge sull'urbanistica.

Al convegno oltre ai lavoratori delle fabbriche cittadine (le assemblee preparatorie del convegno sono state assai numerose) parteciperanno anche commercianti, artigiani, pensionati, urbanisti e uomini di cultura interessati all'assillante problema della casa. Sono stati invitati anche i gruppi consiliari del Comune capoluogo.

Calabria

I paesi dei tuguri

Baracche a Tambrone. Sopra: donne di S. Costantino Calabro

Nostro servizio

VIBO VALENTIA, 21.

Se la Calabria è depressa, il Vibonese è la zona più depressa della Calabria.

Numerosi i comuni mal collegati l'uno all'altro, le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono le frazioni che rimangono isolate dal resto del mondo e che sono sprovviste di attrezzature civili. Le fognature e gli acquedotti, ad esempio, mancano o sono insufficienti nel 70 per cento dei Comuni; gli edifici scolastici sono assenti nel 90 per cento dei paesi; molti centri sono ancora sprovvisti di decenti abitazioni e fanno mostra delle baracche costruite dopo il terremoto del 1905.

I comuni caratterizzati da queste deficienze sono gli stessi, quelli di sempre. Maierato, ha il 95 per cento delle abitazioni sistemato in tuguri; Nicotera ha il 60 per cento di tuguri; Zungri, Zambrone, Briatico, Vena di Vibo, Arena, ecc. hanno un terzo delle abitazioni costituito da baracche; alcuni centri ne hanno addirittura il 50 per cento.

A rendere ancora più deprimente questo quadro sta una situazione economica grave che costringe migliaia di lavoratori ad emigrare. L'agricoltura è ancora basata sui vecchi sistemi di conduzione e i contratti agrari rappresentano qualcosa di scandalosamente arretrato e feudale. Al colono, ad esempio, viene negato il frutto dell'albero e laddove esiste una certa ripartizione, viene concesso il 20-25 per cento del prodotto. Come contropartita, però, il colono deve provvedere alla bacchiatura, alla scorporatura e al raccolto, portando il prodotto fino alla casa del « padrone ».

Quella del Vibonese è una economia prettamente agricola e povera. La grossa proprietà agraria assenteista si preoccupa di trarre maggiore profitto col minore investimento, e questa politica ha trovato rispondenza nella coltivazione dell'olivo che rappresenta qui nel Vibonese una delle colture più praticate.

Dall'alto del promontorio di Vibo, girando attorno lo sguardo, si nota una lunga distesa di oliveti quà e là spezzati da qualche chiazza di altre coltivazioni. Sono gli uliveti dei Paparo, dei Froggio, dei Lombardo e Scarano di Dinami, dei Massara, dei Principato, Cavallaro, eredi Basile di Monterosso, ecc., di quelli cioè che detengono nelle mani la ricchezza di tutta questa zona.

La quasi totalità dei lavoratori vive alla men peggio ed è sottoposto ad un supersfruttamento quanto mai grave che costringe la maggior parte a fuggire. Così vediamo spopolarsi interi comuni: le terre rimangono in abbandono o nelle mani delle donne.

Questo accade a Spilinga dove sono emigrati circa 1.300 lavoratori, a Monterosso, a S. Nicola da Crissa, a Dinami, a Pizzoni, S. Costantino, Arena, Soriano, sul Poro, ecc. I coloni lasciano le terre e i piccoli proprietari vendono il piccolo appezzamento per potere emigrare.

Rimangono le donne, quelle stesse che in questi ultimi anni hanno combattuto, assieme ai loro uomini, grandi e significative lotte contro gli agrari, piegandoli in parte, (come è accaduto a S. Costantino contro Borrello), e rompendo una tradizione che le voleva succube del padrone.

Queste donne, oggi, sono le artefici di una situazione nuova che si va determinando in questa zona, e si sono inserite nella vita economica divenendo esse stesse componenti del progresso e della rinascita.

Si alzano all'alba, si riforniscono di acqua potabile dalla fontanina distante diversi chilometri dalla abitazione, curano le bestie, e poi, specie in questa stagione, vanno a raccogliere le olive o compiono altri lavori nella campagna. A sera, dopo avere mangiato un po' di pane nero con qualche cipolla o patata fritta nella pausa del lavoro, ritornano stanche dopo 11 ore di snervante fatica e preparano la cena per i figli lasciati a casa alla loro mercè.

Per una giornata di lavoro le più fortunate » grazie alle lotte sostenute in questi ultimi anni, riescono a percepire 7-800 lire. Altre, invece, non percepiscono nemmeno questo salario. Il più delle volte per raccogliere il quantitativo necessario molte donne sono costrette a portarsi dietro qualche figlio, che viene così, tolto alla scuola e sottoposto ad un lavoro non adatto alla sua età.

Una situazione grave che va affrontata e risolta per elevare dalla situazione di arretratezza in cui si trova tutta una zona la cui popolazione è di 200 mila abitanti.

Il Vibonese detiene il primato delle iscrizioni nell'elenco dei poveri (circa un quinto della popolazione) o dell'analfabetismo (circa il 40 per cento; il 50 per cento a Dinami).

Questi problemi saranno trattati a Vibo domenica nel corso di un Convegno indetto dal nostro Partito sulle donne della campagna.

Antonio Gigliotti

Cagliari: aumentato il prezzo del latte

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21

Il Comitato provinciale dei prezzi ha deciso l'aumento del prezzo del latte nella misura di 20 lire il litro. Il decreto prefettizio è stato firmato dopo che il latte, nei giorni scorsi, è mancato in molti spacci della città e dopo che la Confagricoltura e la Bonomiana avevano deciso di sospendere l'approvvigionamento in tutta Cagliari.

Il provvedimento del Prefetto ha subito provocato le reazioni della cittadinanza e delle organizzazioni democratiche. I sindacati hanno fatto notare che il prezzo del latte, da qualche tempo a questa parte, subisce a Cagliari continui aumenti. L'ultimo aumento era stato deciso ed applicato il 1. aprile scorso: con decreto prefettizio il prezzo al minuto venne portato a 110 lire il litro per il latte di vacca e a 120 per il latte di pecora. Col nuovo provvedimento, il latte di vacca costerà 130 lire e quello di pecora 140.

Le ragioni addotte dagli industriali per giustificare gli aumenti sono del tutto arbitrarie. Infatti, nel decreto dell'aprile scorso la prefettura riconosceva un notevole margine di guadagno (29 lire il litro su 110 per il latte di vacca). Al produttore il latte viene pagato a 63 lire il litro. In molti casi, però, il pastore è costretto a versare il prodotto all'industriale a prezzi assai inferiori.

Addirittura edificante risulta l'attività degli enti di riforma. Prendiamo il caso dell'ETFAS: l'ente acquista il latte dal cantiere di Castiadas a 40 lire il litro e lo rivende, con il nuovo aumento, a 110 lire ai dettaglianti. Poichè le spese per la commercializzazione si aggirano intorno alle 47 lire, ne consegue che per ogni litro di latte venduto l'ETFAS guadagna qualcosa come 23 lire. Ci troviamo di fronte ad una pura e semplice attività speculativa

E' nato Federico

La casa del nostro carissimo compagno Giorgio Frasca Polara, capo della redazione palermitana de l'Unità, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto cui è stato imposto il nome di Federico.

I nostri rallegramenti vivissimi a Giorgio ed alla sua consorte, Lilli. A Federico gli auguri più fervidi.